

## DIO POTENTE



*Drammaturgia e regia di Andrea Appi (con la collaborazione di Maria Ariis)*

*con Andrea Appi (il nipote e marito)  
e Maria Ariis (sua moglie)*

*Musiche dal vivo di Arno Barzan (l'ineffabile pianista)*

*Spazio scenico di Maria Paola Di Francesco e Stefano Zullo*

*Costumi Meri Scarpante*

*Consulenza emotiva Paola Moro*

*Direzione tecnica, disegno luci Alberto Biasutti*

*Consulenze: Dani Pagnucco, Piera Rizzolatti, Giuseppe Bergamini, Adriano Turrin, Giorgio Gislone, Fabio Franzin, Nico Nanni, cugini Appi: Sandra, Alviano, Stefano e Alberto.*

*Una produzione TEATRI STABIL FURLAN*

*Con il sostegno di Comune di Cordenons, Società Filologica Friulana*

*In collaborazione con Centro Iniziative Culturali Pordenone, Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone, Gruppo Cordenonese del Cjavedal e Ente Friuli Nel Mondo*

*Per i cento anni dalla nascita di Renato Appi*

## DIO POTENTE

### *Sinossi*

Renato Appi è stato drammaturgo, poeta ed instancabile animatore di Cordenons ed ha contribuito alla nascita e alla crescita di numerose realtà culturali regionali.

Nel 2023 avrebbe compiuto cento anni, occasione per ricordarne l'opera e riproporne temi, sentimenti ed ideali.

Qualche incauto funzionario, attratto più dal cognome che dal curriculum, ha però pensato bene di affidare questo gravoso compito ad un nipote di Renato, Andrea, noto ai suoi venticinque spettatori più per le sue frequentazioni negli scivolosi territori del *cabaret* che per le sue competenze poetico-letterarie. E il tempo stringe, soprattutto perché Andrea ha aspettato fino agli ultimi giorni per preparare adeguatamente il lavoro.

Con *nonchalance* chiede una rapida consulenza alla moglie, attrice anch'essa ma con uno zoccolo duro di pura ispirazione ancora saldamente attaccato alla propria coscienza.

Da subito notiamo però che l'opera dello zio, con la sua potente sincerità, sta allargando le crepe che si intravedono nelle pareti del loro matrimonio, soffocato nella palude stagnante delle abitudini, rischiando di far esondare il fiume dei sentimenti che avevano tenuto troppo a lungo repressi.

Di fronte alla potenza dell'Arte che svela, rivela e fa innamorare della Vita chiunque riesca ad apprezzarla, i due si scoprono così nudi, e forse ancora innamorati.

### *Note di regia*

Si dice (o si narra) che tra il Comico ed il Tragico lo spazio sia quello di un tempo (Spazio e Tempo sembrano termini ad appannaggio del mondo della Fisica quantistica più che di quello delle Note di regia ma tant'è...).

Affrontare Poesia o Teatro con ironia e leggerezza è stato uno degli obiettivi che mi sono posto nella messa in scena di questo testo, in cui il personaggio del nipote di un poeta di cui si celebra il centenario della nascita viene interpretato dal nipote vero del poeta vero di cui si celebra veramente il centenario della nascita.

Un gioco di specchi e di rimandi che non poteva che essere ambientato in uno spazio *metateatrale*, facendo davvero finta di fare veramente le cose immaginate, nella finzione scenica interpretate realmente da un personaggio inventato.

Insomma: il metateatro utilizza il Comico senza che per forza si tolga forza alla veridicità del racconto o alla possibilità di giocareci sopra con, appunto, ironia.

Sono state molte le difficoltà da superare: dalla necessità di "dire e dare" informazioni reali (testi o episodi biografici riguardanti Renato Appi; non tutto, ovviamente, non era certo questo lo scopo dello spettacolo) alla creazione di un tessuto narrativo che coerentemente potesse sostenere il racconto; dal desiderio di affrontare alcune tematiche importanti ("come" recitare una Poesia, come vivere il mestiere dell'attore, come rapportarsi con la questione linguistica,

come costruire uno spettacolo fruibile dai non cordenonesi e soprattutto dai non friulani) alla speranza di riuscire a parlare di Renato Appi senza limitarsi a parlare solo di Renato Appi.

Il rapporto amoroso tra i due protagonisti si è rivelato così il supporto più congeniale, permettendo di mescolare emozioni, sensibilità e movimenti del cuore all'interno di un Teatro nudo, in cui vediamo attori che discutono sul mestiere di attore e, contemporaneamente, amanti che parlano d'amore.

Un affresco di sensibilità diverse che affronta in modo diverso i temi della Poesia, della Vita e della Relazione amorosa in modo sempre più sincero ed appassionato.

Fino al lapidario conto alla rovescia finale, con cui tutti, prima o poi, nello spettacolo e nella vita, dovremo fare i conti, sperando di riuscire a fare pace con le nostre tante contraddizioni, le nostre aspirazioni e i nostri desideri.

Un finale in cui il pubblico si possa (mi auguro) riconoscere nelle tribolazioni dei due protagonisti; forti o deboli che siano.

Nella convinzione che forte e debole, nella struttura di un carattere umano, non siano altro che i due lati della stessa medaglia; solo imparando ad accettare i cambiamenti che la vita ci impone e, come dice la protagonista, imparando a cambiare assieme a loro, possiamo pensare di costruirci, nell'arte come nell'amore, una nostra personale e per definizione sempre apparente idea di felicità.

*-Andrea Appi-*

Durata: 1 ora e 15 minuti senza intervallo

Spettacolo in lingua friulana ed italiana

**TEATRI STABIL FURLAN**

Via Trento, 4  
33100 UDINE (UD)

+39 392 3273719  
[info@teatristabilfurlan.it](mailto:info@teatristabilfurlan.it)